

IMPERIA

Scopri i due centri storici di Porto Maurizio e Oneglia lungo la Riviera dei Fiori.

14 marzo 1671.

Amir non dice nulla mentre fissa con i suoi grandi occhi neri il pescivendolo con la bocca aperta di fronte a lui. Intorno a loro regna il silenzio. — Il tuo prezzo è troppo alto, stai scherzando, amico mio! Dice, sotto voce, con un piemontese quasi perfetto, nonostante un leggero accento tunisino. In piedi davanti alla piccola bancarella, nel mercato di Porto Maurizio ❶, l'uomo è a disagio e non risponde. Alto e carismatico, Amir Ali Paşa è un uomo alquanto imponente, percorre il mare affiancato da una decina di uomini altrettanto sgradevoli. Con la sua pregiata tunica nera ricamata sul dorso, il foulard di lino beige abilmente legato sulla testa, ornato da un gioiello eccessivamente grande e impreziosito da una piuma d'aquila, il corsaro fa la sua figura nelle vie del porto di Casa Savoia. Se non fosse così sporco, Amir Ali Paşa avrebbe sicuramente una bella presenza. Teso, il pescivendolo resta in silenzio. Anche lui deve guadagnarsi da vivere e il prezzo delle acciughe è il prezzo delle acciughe!



Il commercio delle acciughe ha permesso d'inventare ricette come la Bagna Cauda piemontese.

Amir Ali Paşa e la sua banda sono arrivati nel piccolo porto la mattina stessa, ancora estasiati dal loro colpo del giorno prima. Dopo aver sequestrato una banale nave mercantile con la bandiera catalana al largo della costa ligure, e dopo aver trucidato e gettato in mare un certo numero di marinai che avevano avuto la pessima idea di difendersi, i corsari avevano scoperto che le stive della nave erano piene di sale, un bottino monumentale!



Il valore del sale era tale che i noleggiatori della nave non si sarebbero lasciati derubare senza reagire, quindi dovevano sbarazzarsi del carico il prima possibile. Amir aveva sentito parlare di un noto brigante conosciuto come Il Turco, nell'entroterra di Oneglia il porto più vicino ❷. Avrebbe sicuramente avuto i contatti e la copertura ideale per smaltire la grande quantità di sale. Tutto quello che doveva fare lui era trasportare il carico fino a lì. Tuttavia, questo piano presentava delle difficoltà. La prima era che il porto di Oneglia si trovava in terra Savoia, ma Pieve di Tecò, dove viveva Il Turco, apparteneva alla Repubblica di Genova. La zona di confine era nota per essere pericolosa. La seconda difficoltà preoccupava maggiormente Amir. Senza un documento ufficiale per il trasporto del sale in terra sabauda, ogni controllo rischiava di trasformarsi in battaglia, aumentando le possibilità di farsi individuare. Amir era del tutto pronto a perdere alcuni dei suoi uomini ma lasciarsi sfuggire questo tesoro era impensabile. Il corsaro decise quindi di far passare i suoi uomini per normali mercanti e di nascondere il sale in casse di pesce. Il drappello di scagnozzi si trovò così, di primo mattino, in mezzo a massaie e servitori, suscitando lo stupore nel mercato di Porto Maurizio.

Amir era conosciuto come Velluto. Questo soprannome gli fu dato per il suo tono di voce velato e il suo modo di parlare a bassa voce, quasi sussurrando. Ma questo soprannome piemontese era anche in riferimento alla sua famiglia d'origine. Velluto non avrebbe scambiato la sua vita con nulla al mondo.

Nessun onore, nessun titolo poteva distoglierlo dal suo modo di vita, in totale libertà. Faceva quello che voleva, prendeva quello che voleva e chi voleva e non rendeva conto a nessuno.

Quando gli capitava di frequentare la buona società, da una parte o dall'altra del Mediterraneo, i ricchi genovesi o savoardi che volevano restare nella discrezione, stipulavano contratti con i briganti

— i nobili detestavano chiaramente i modi grossolani di Amir ma lui non se ne curava per niente. Disprezzava lo sfarzo e le regole dell'ordine, sia cristiane che musulmane. Per lui contavano solo il denaro e il piacere.

Davanti alla bancarella, il corsaro non batte ciglio e fissa il suo interlocutore con uno sguardo terrificante. Il pescivendolo abbassa gli occhi. All'improvviso, Velluto scoppia a ridere dandosi dei colpi sulla gamba. Il corsaro è noto per cambiare umore in una frazione di secondo, cosa che destabilizza totalmente i suoi interlocutori.

3

ANDREA DORIA

Nato a Oneglia nel 1466, Andrea Doria era un ammiraglio che difese Genova. Paladino della Repubblica marinara, considerato il "padre della patria", sconfisse a turno i Mori, i Turchi, gli Spagnoli, Carlo V e Francesco I. Come altre illustri famiglie quali gli Spinola, i Grimaldi, gli Adorno, i Balbi, i Brignole e i Sale, i Doria contribuirono alla potenza e alla grandezza di Genova.

❶ *Nel 1675 il comune di Oneglia era savoardo, mentre il borgo di Porto Maurizio arroccato sulla collina era genovese. Solo nel 1923 i due borghi si uniscono prendendo il nome di Imperia, derivato dal nome del fiume che li separa, l'Impero.*

Mentre si contorce letteralmente dalle risate, i suoi uomini non si muovono e continuano a guardare in silenzio il povero pescivendolo. L'atmosfera è pesante. Il commerciante, visibilmente preoccupato, finge di mantenere la calma.

— Beh, borboglia alla fine, se prendete venti casse come dite, posso farvi un prezzo, acconsente, alzando brevemente lo sguardo.

A queste parole, Velluto smette immediatamente di ridere, rivolgendogli uno sguardo profondo, si avvicina improvvisamente all'uomo e gli dà una botta sulla schiena. Alla violenza del colpo, il pescivendolo cade in avanti, tentando di nascondere il suo panico fa dei piccoli passi verso le casse di legno sulla strada, come se niente fosse. Soffocando il terrore, ne afferra una e inizia a riempirla di acciughe. A questo punto, Velluto è preso dall'euforia questa volta condivisa da tutti i suoi uomini, che si torcono il collo sputando per terra. Mentre ride, il corsaro avvicina la sua faccia a quella del pescivendolo :



4

La cappella di San Giovanni Battista dell'Ordine di Malta testimonia il periodo medievale di Porto Maurizio. All'epoca, la chiesa faceva parte di un edificio più grande, costruito dai fratelli Corradi nel 1362 come indicato da un'iscrizione, per accogliere viaggiatori e pellegrini. L'antico ospizio si trovava tra il porto e la vecchia via romana.

— Boo, fa, poi godendosi la scena dell'omino spaventato ride ancora di più, i suoi uomini ridono altrettanto forte. Mentre si asciuga gli occhi con le maniche sporche, Amir, ridendo ancora, si rivolge al più piccolo dei suoi uomini in arabo :

— Vai a cercare dei muli, Dragut, ordina. Il piccolo uomo calvo annuisce freneticamente, gira i tacchi e si dirige verso il porto. Come la maggior parte dei corsari, Velluto, a forza di vagabondare per il Mediterraneo, parla tutte le lingue, l'arabo naturalmente ma anche il genovese, il piemontese, il persiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese e persino un po' di inglese. A volte, quando ha bevuto troppo, si confonde e le mescola ma con una certa creatività, riuscendo a farsi capire in ogni circostanza. Dragut è l'unico del gruppo che parla solo arabo. È un sempliciotto che Amir ha preso sotto la sua protezione anni fa a Tunisi. Ragazzo di strada, il poveretto non aveva niente e nessuno prima di incontrare Amir, ha quindi sviluppato una fedeltà assoluta verso il carismatico corsaro, che ne approfitta sfacciatamente, trattandolo come uno schiavo. Sempre contento e riconoscente, Dragut gli è completamente devoto, obbedisce senza fare domande e parla poco. Il suo unico difetto, per Amir, è probabilmente la totale mancanza di umorismo, una noia mortale per il corsaro, grande adoratore di battute di ogni genere.

In attesa del ritorno del fedele Dragut, Amir e i suoi uomini si annoiano. Per passare il tempo si sfidano usando i pesci della bancarella. Uno di loro infila una sardina fredda nei pantaloni di un altro, suscitando l'ilarità del gruppo che si lancia in una lotta a colpi di pesce, schiaffeggiandosi a vicenda con orate, infilandosi branzini nei vestiti, fingendo di farsi mordere le dita da un pesce rana o mimando le branchie del pesce con le mani strizzando gli occhi. Stoico, il pescivendolo non osa dire nulla, considerando che sarà già fortunato se mai verrà pagato. Velluto non è da meno. Mentre Dragut torna con i muli e si affanna a caricare le venti casse di acciughe, il corsaro, davanti ai suoi uomini che ridono, si mette a quattro zampe con un pesce morto in bocca imitando un cane impazzito. Infine, con grande sollievo di tutti i commercianti del vicolo, la banda folle riparte verso il porto in direzione della nave catalana.

Poco dopo, discretamente l'impressionante convoglio lascia il porto. Per passare inosservato, Velluto si cala il turbante di lino, scoprendo la sua chioma rossa, leggermente più scura della barba corta e sbiadita dal vento e dal sole.

5

MUSEO NAVALE E PLANETARIO

La storia di Imperia si intreccia con quella della navigazione. Situato nei vecchi magazzini commerciali marittimi, il museo navale ripercorre il legame millenario tra l'uomo e il mare attraverso quattro percorsi tematici: il lavoro dell'uomo sul mare, la guerra, i viaggi commerciali e il tempo libero. Installazioni digitali e dispositivi di animazione interattivi rendono l'esperienza ancora più coinvolgente. Il museo dispone di un planetario che permette di vivere un'immersione totale tra le stelle e i fondali marini.

I suoi uomini lo imitato. Una ventina di muli, ciascuno carico di ottanta chili di acciughe e guidati da una quindicina di mercanti mori, iniziano a salire per i contrafforti di Porto Maurizio in direzione di Pieve di Teco. Dopo poche decine di minuti, nell'aria limpida delle colline cominciano a diffondersi lamenti.

Navigatori temerari, gli uomini di Velluto non hanno nessuna esperienza della terraferma. Camminare non fa per loro e la maggior parte ha rapidamente male ai piedi, gli altri non riescono a far muovere i muli. Il loro capitano non si gira quasi mai, conosce bene i suoi uomini, sono brontoloni, certo ma fieri barbari: continueranno qualunque cosa accada.

In cima a una collina, il grande corsaro si ferma per osservare i dintorni. Alle loro spalle c'è Porto Maurizio. Sullo sfondo, immenso e azzurro, il mare, la sua casa. Davanti a loro, le catene montuose alternate da valli. Lontano da loro, l'ignoto: Pieve di Teco, la Repubblica di Genova, e infine il Piemonte dei Savoia. Se, come gli altri, Velluto si sente un marinaio fuori dal suo elemento, questa escursione sulla terraferma lo eccita al massimo. Assapora l'emozione della novità e delle grandi avventure che li attendono. E soprattutto la montagna di soldi che questo carico di sale gli procurerà.



DA NON PERDERE

- 1 PORTO MAURIZIO
- 2 PORTO DI ONEGLIA
- 3 CASA NATALE DI ANDREA DORIA
- 4 CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA
- 5 MUSEO NAVALE E PLANETARIO
- 6 MUSEO DELL'OLIVO
- 7 ORATORIO DI SAN PIETRO
L'edificio religioso più antico della città.
- 8 BASILICA DI SAN MAURIZIO
Costruita per rivaleggiare con la collegiata di San Giovanni Battista.
- 9 CONVENTO DI SANTA CHIARA

